

ponte, ed alcune batterie furono disposte in luoghi opportuni per tormentare gli assediati a fuoco di bomba: e galere e navi furono appostate a guardia per impedire alla piazza qualunque assistenza dalla parte del mare.

Intanto una divisione della flotta, mandata dal Morosini ad incontrare il convoglio, che aspettavasi da Venezia, s'abbattè in alcuni legni barbareschi, i quali assalirono una galera alquanto discosta dalle altre, e la preदारono. E poco dopo in una fazione navale vicino alle mura del borgo di Malvasia, vi morì colpito da una cannonata il capitano straordinario delle navi Lorenzo Venier.

S' inoltrava la stagione ed avvicinavasi il verno: perciò il doge capitano generale aveva deliberato di condurre l'armata nell'Arcipelago, lasciando al blocco di Malvasia alcune navi e galere: ma i venti, che soffiavano contrarii, e la febbre, che gli sopravvenne, lo costrinse a trattenervisi ancora. Era giunto all'armata pochi di avanti Gerolamo Cornaro, già generale di Dalmazia, ed ora provveditor generale da mare: perciò il Morosini, bisognoso di curare la propria salute, prese la risoluzione di ritornare a Venezia. Partì dunque la sera de' 15 settembre accompagnato da quattro galere veneziane e dalle maltesi: queste dovevano far sosta al Saseno. Giunse a Spalatro il dì 1.º ottobre: vi si fermò per l'ordinaria quarantena a tenore delle leggi del magistrato di sanità. Giunto a Venezia il giorno 11 gennaio 1690, fu incontrato a Lido dal buciatore, che lo condusse alla piazza di san Marco tra il rimbombo delle artiglierie e lo squillo marziale delle trombe e il suono festevole dei sacri bronzi, a cui facevano eco sonoro le acclamazioni di tutto il popolo. Nel dì medesimo fu compiuta la solenne cerimonia della sua incoronazione: ricevé le congratulazioni di tutte le magistrature, di tutti gli ordini dello stato: ed egli, animato di ardente zelo per la gloria della patria, attestava ad ognuno il suo dispiacere di avere dovuto interromperne i servigi, a motivo della sua indebolita salute.